

**LA VISITA** La responsabile dei voli Maria Naldi ci racconta come si garantisce la sicurezza in pista



## I segreti di Linate Nella Torre di controllo tra radar e decolli

di Andrea Pravadelli,  
volontario B.LIVE

**7** 90.000 in un anno, circa 2.200 al giorno, i voli gestiti dall'ACC di Milano che opera in concomitanza con le altre tre ACC italiane (Padova, Brindisi e Roma). Ma che cos'è un'ACC? Si tratta di un centro di controllo d'area che gestisce il traffico aereo civile in Italia, insieme alle torri di controllo di 45 aeroporti, il tutto sotto l'ENAV, la società che se ne occupa. Grazie a questo complesso sistema di coesistenza tra tecnologia e uomo, tanto a terra quanto in aria, è possibile solcare i cieli del nostro Paese sognando destinazioni ignote, per farlo però è necessario il lavoro costante e scrupoloso di migliaia di persone.

Mentre noi ci godiamo la partenza con i passaporti in mano e il trolley al seguito, l'equipaggio del nostro aereo comincia a comunicare con la torre di controllo. Il pilota in primo luogo verifica le condizioni meteo che gli vengono comunicate, quindi chiama la torre per poter avere l'autorizzazione dalla «delivery» alla messa in moto che, se orario e dati corrispondono, viene concessa.

La «delivery» fornisce anche la rotta d'uscita che in una situazione normale è sempre la stessa, ma potrebbe cambiare in determinati casi, quindi la comunicazione viene passata alla «ground» che segue i movimenti sul piazzale fino all'ingresso in pista, dove ancora con l'aiuto dei controllori di volo, il velivolo decolla.

Quando un aereo si sta avvicinando alla pista, a 5 miglia di distanza, contatta la torre di controllo comunicando il suo «nome», il suo identificativo, da qui la torre di controllo segue l'atterraggio che viene compiuto dal pilota.

Anche l'autopilota può fare atterrare l'aereo, ma ci spiegano che questo in Italia non avviene mai e dal «punto di decisione» in poi, è il pilota a condurre l'aereo a terra. Una volta atterrato e liberata la pista, la comunicazione passa alla «ground» che lo accompagna al

parcheggio.

Ce lo racconta Maria Naldi, responsabile delle operazioni, che ci parla del suo lavoro con grande passione, e di come sia arrivata a questo insolito mestiere: «Facevo ragioneria, ma non mi trovavo, così, poco prima di iniziare la terza superiore, una mia amica mi parlò

dell'Istituto Tecnico Aeronautico di Forlì. Capii subito che era la mia scuola quando realizzai che sarei potuta andare a vivere fuori casa», dice con il sorriso, e continua, «decisi quindi di iscrivermi, ma non avrei fatto in tempo a studiare per gli esami integrativi, quindi, piuttosto che rinunciare, ho ricominciato

dalla prima liceo».

Anche lei è una B.Liver, ci racconta di come il cancro e poi l'anoressia siano stati parte della vita di una persona a lei molto cara. Quando Maria ha iniziato era l'unica donna della torre di controllo, ma oggi non è più così, insieme a lei lavora Marinella Massari, respon-

sabile dell'ACC di Milano.

Il centro di controllo d'area si occupa del velivolo una volta decollato e uscito dallo specchio di cielo di competenza della torre di controllo. Si tratta, per dirlo in parole spicce, di una sala piena di computer ipertecnologici, simile a quelle di un film di spionaggio.

Su ognuno di questi schermi è monitorato tutto il traffico aereo dell'Italia nord-occidentale, poi viene passato all'ACC francese o a quella di Roma, o di Padova.

Il pilota deve quindi cambiare frequenza quando si sposta dall'una all'altra ACC per poter essere condotto in questa immensa rete di strade nel cielo.

Da terra tutto viene coordinato affinché nessuna via si intersechi, nessun aereo sia troppo vicino a quello che lo segue o a quello che gli sta sopra, è tutto magistralmente coordinato come in un alveare.

Certo non è difficile pensare allo stress che si deve provare lavorando qui, che sia nella torre o nell'ACC, mentre si fa atterrare o transitare un aereo carico di persone e non c'è spazio per l'errore umano.

Nella torre infatti, la serietà e la disciplina sono quelle di un soldato, anche tra i sorrisi e le chiacchiere, non appena alla radio la voce del pilota gracchia, è come un comando e l'attenzione verte subito sul suo aereo. È una danza affascinante di procedure e «strip», le strisce che riportano l'identificativo dell'aereo in avvicinamento.

Grazie a un'invenzione che oltre 100 anni fa ha rivoluzionato completamente la nostra concezione di distanza e probabilmente del nostro pianeta, oggi siamo in grado di volare, di raggiungere distanze enormi in appena qualche ora.

Possiamo vedere il sole nascere e sparire all'orizzonte dall'oblò del nostro aereo, o decidere di fare una riunione a Parigi e un appuntamento a Londra nella stessa giornata. Ma questo è possibile grazie al lavoro costante di una moltitudine di uomini impegnati ogni giorno a garantire che nei nostri cieli tutto accada in sicurezza.



Alcuni momenti della visita dei B.Livers alla Torre di controllo di Linate. Qui sopra, Maria Naldi spiega le operazioni di gestione del traffico aereo.

### UN B.LIVER

#### Un grazie dal cielo

di Elia Boccoli,  
ragazzo B.LIVE

**Q**ualche tempo fa insieme a una parte dei B.Livers sono andato a visitare la torre di controllo dell'aeroporto di Linate.

Mi sono divertito davvero tanto e sono rimasto abbastanza sorpreso nel vedere che le persone che vi lavorano e che hanno la grandissima responsabilità di coordinamento dei voli, non erano tesse, al contrario, sembravano a proprio agio tanto da riuscire anche a scambiare qualche chiacchiera. Tra le altre cose mi è piaciuta la gentilezza con cui ci ha accolto lo staff dell'aeroporto e come ci hanno mostrato tutto quello che c'è da sapere della torre di controllo.

Quel giorno mi sono divertito davvero tanto e da quel momento ogni volta che prenderò un aereo ripenserò a questo.

**SOLIDARIETÀ** A Colico sul lago con Michele, fisioterapista dal cuore grande

## I B.Livers in barca a vela dentro *Il progetto del vento*

di Debora Marchesi,  
ragazza B.LIVE

**I**l progetto del vento è un'associazione nata negli anni duemila grazie all'idea di Michele Murelli, fisioterapista milanese che ha deciso di coniugare la sua passione per la vela e il suo lavoro, creando esperienze e occasioni di incontro tra persone che in diverso modo, vivono una situazione di disagio fisico o psichico.

L'attività sportiva in generale, è fondamentale anche per chi sta effettuando dei trattamenti particolari in ospedale, perché oltre a portare benessere fisico, dona anche momenti di distrazione, svago e divertimento.

Le attività organizzate prevedono soprattutto gite giornaliere in barca a vela che partono da Colico, sul lago di Como.

La vela può essere uno sport particolarmente stimolante per noi ragazzi, perché è in grado di offrirci esperienze cariche di messaggi e di valori come quello del «team building» che viene definito come quel complesso di attività dirette a stabilire un clima di fiducia e collaborazione tra i componenti di un gruppo.

Chi ha provato, anche solo una volta nella vita, infatti, sa che andare in barca a vela è proprio questione di lavoro di squadra, che permette

### Ragazzi in difficoltà che in barca lavorano insieme dimenticando le disabilità

di navigare sull'acqua.

A bordo nessuno è solamente un passeggero, ma tutti, a rotazione, collaborano per governare la barca, imparando così ad affrontare le varie difficoltà e a rispettare le peculiarità e i ruoli di ognuno.

All'interno di questo progetto, però, sono stati pensati anche tanti altri momenti dedicati allo sport, grazie all'appoggio di altri gruppi, che non riguardano prettamente la vela come, per esempio, gite invernali dedicate allo sci, esperienze che regalano emozioni fortissime come il rafting o la scalata che, come tipologia di sport, dona la possibilità di cimentarsi in arrampicate in totale sicurezza e di imparare a misurarsi con i nostri limiti fisici e/o mentali, per poi trovare delle strategie per risolvere delle situazioni difficili.

Qualsiasi sia l'attività sportiva con cui ci si cimenta per la prima volta, la cosa fondamentale è essere curiosi, avere voglia di mettersi alla prova e fare nuove amicizie.

A noi B.Livers la voglia di metterci alla prova e di fare gruppo non manca di certo! Ecco perché all'invito di Michele per un gita sul lago di Como, non ci siamo tirati indietro!

Il 6 Luglio, con un team interamen-



Alcuni ragazzi di B.LIVE con i responsabili e gli istruttori di vela de Il Progetto del Vento



te al femminile, ci siamo presentate al porto di Colico guidate da Federico De Vecchi, che da molto tempo collabora con *Il progetto del vento*. Ad attenderci c'erano Michele e sua moglie Gloria che ci hanno accolte con molto entusiasmo e gentilezza e proprio lì, al porto insieme a loro, c'era anche la barca con cui subito dopo ci saremmo cimentate in una gran bella esperienza di na-

vigazione.

La barca a vela, lunga circa 7 mt., dal punto di vista logistico poteva ospitare solamente un certo numero di persone, quindi decidiamo di dividerci in due gruppi, uno al mattino e uno al pomeriggio, con la promessa da parte di Michele, che il pomeriggio, con il vento che si sarebbe alzato dal lago, l'esperienza di navigazione sarebbe stata molto

più avventurosa! Così, le più temerarie decidono di godersi a pieno questa esperienza dopo pranzo. La mattinata passa veloce tra chi prende il largo (trovando anche il momento per un tuffo nel blu del lago) e chi prende il sole sulla spiaggia accanto, in attesa di salire a bordo.

La ciurma si riunisce all'ora di pranzo all'ombra di un albero,



pronta per l'avventura pomeridiana. Effettivamente la promessa di Michele si rivela fondata e subito il vento che si alza dal lago ci offre un'esperienza di navigazione molto avventurosa! Ma la cosa interessante è stata imparare il linguaggio della vela e tutti quei termini che sono fondamentali per permettere, ad esempio, la variazione dell'andatura durante la navigazione.

Ci siamo particolarmente divertiti a scambiare i ruoli, cimentandoci sia come «capitane» al timone, che «lascando» e «cazzando» le vele, a seconda dell'andatura che la barca avrebbe dovuto mantenere. Tutto è stato immortalato da tante foto e video divertenti.

Quando si passa del tempo di qualità insieme, sarebbe bello che la giornata non finisse mai, ma avevamo un treno pronto ad aspettarci per riportarci a Milano, non prima però di aver preso un aperitivo tutti insieme al porto di Colico!

Al termine di questa giornata Michele e sua moglie sono stati ufficialmente «imbullonati» e noi abbiamo ricevuto un compito particolare: scrivere le nostre emozioni sul diario di bordo. Personalmente sono riuscita a trovare una metafora che potesse descrivere questa bella esperienza: nella vita, così come nella vela, l'importante è avere sempre un punto fisso al quale si vuole arrivare. Non importa quanta fatica e quante «bandate» ci saranno, l'importante è «dominare» il vento.

SANTA MARGHERITA

## MARE E ALLEGRIA CON GLI AMICI DI BILL



Anche quest'anno i B.Livers hanno potuto passare una giornata meravigliosa in barca a Santa Margherita. Tra sole, bagni, tuffi, sorrisi e buon cibo. Un grazie sincero a Francesco Cavagna, Mario Colombatto e alla sua famiglia per l'ospitalità e l'affetto.